

flash dal mondo

SCI, GIGANTE MASCHILE Palander primo ad Adelboden Blardone al secondo posto

Ancora buone notizie dallo sci azzurro maschile. Nello slalom gigante di Adelboden secondo posto per Massimiliano Blardone (nella foto) ed eccellente 9° pozione per l'altoatesino Manfred Moelgg che era addirittura 29° dopo la prima manche.



CALCIO E TV Gheddafi ha scontato la squalifica Oggi farà il commentatore su Sky

Saadi al Gheddafi, appena scontata la squalifica di tre mesi per essere risultato positivo ad un controllo antidoping, sarà ospite oggi in esclusiva della rubrica «Sky Calcio Show» su Sky Sport 1

TENNIS, TORNEO DI MILANO Sanguinetti-Verkerk al 1° turno Per Ivanisevic c'è Ulihrach

Nel primo turno dell'Indesit Atp di Milano (375.750 dollari di montepremi, sintetico) che prenderà il via domani, subito di fronte gli ultimi due vincitori del torneo.

ATLETICA INDOOR Fiona May vince a Sheffield Con la quarta misura dell'anno

Ottima prova di Fiona May nei «Norwich Union Indoor Trials», la riunione che ha assegnato i titoli britannici indoor ed è valsa come qualificazione per i Mondiali in sala di Budapest (5-7 marzo).

Uno spettro sulla Russia: il professionismo

Il presidente del Cska basket, Kuschenko: «Aiutiamo Putin con la rivoluzione nello sport»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Velluto verde da sprofondarci, un portacenero ricolmo di mozziconi sul tavolo a fianco, solerti camerieri in divisa che lucidano maniglie e ottoni. La hall dell'hotel con vista sulla tangenziale sarebbe una cornice perfetta per la sontuosa indolenzia russa, ma Sergej Kuschenko è un russo a modo suo.

Siede sul bordo del divano senza farsi risucchiare, tambureggia nervosamente il telefonino, non fuma, non strizza gli occhi, gesticola senza solennità. Ascolta e sorride raramente. È un manager, il miglior dirigente sportivo dell'anno scorso in Russia. Non ha ricordi polverosi e non si volta indietro, ci vuole mezz'ora per fargli pronunciare la parola orgoglio, e lo fa a denti stretti.

L'Uleb lo ha chiamato a lavorare nella sede di Barcellona, dopo tanti fuoriclasse venduti in Europa è venuto il momento di esportare in Europa un dirigente: chi l'avrebbe detto che la perestrojka sarebbe arrivata fino a questo punto. Eppure c'è la sua mano, dicono, dietro ai rossi che sono tornati padroni del basket continentale.



Il talento russo Khryapa (a destra) contende la palla a Delfino in Skipper-Cska

agenti Nba che arrivano dall'America col sacchetto della spesa. Giura che coi prossimi draft gliene portano via tre.

«Ci fa piacere che il Cska sia un modello sportivo per il nostro paese, ho due figli e so cosa significhi dare dei valori ai giovani. Quelli che noi possiamo reclutare in palestra staranno lontani da cattive tentazioni pur troppo non rare nel nostro paese ora. Siamo incoraggiati dal nostro presidente che ama lo sport e lo incoraggia, crede sia un mezzo per ammodernare e far crescere la Russia».

Racconta, soprattutto, della mentalità sportiva che si agira per la Russia molto più velocemente dei byte sulle fibre ottiche. «Si sta diffondendo per il paese come un sistema di vita, noi del basket siamo solo un pezzo di questa rivoluzione. Sono sempre più diffusi i fitness club tra la gente, è una moda capillare, ma c'è anche una generazione di manager e dirigenti che si stanno affermando e lavorano coi club».

Il palcoscenico dove non può che salire il professionismo, tutto compreso: cotillons e zone d'ombra. «An-

che questa è una rivoluzione in corso, ma prima dobbiamo completare la trasformazione del nostro sistema sportivo in professionistico. È un po' come nell'economia che a balzi si va verso il capitalismo, anche se nello sport come nella politica Mosca e San Pietroburgo hanno molte marce più del resto del paese. Per noi è più facile, perché utilizziamo il patrimonio di esperienza dell'Armata Rossa e anche l'orgoglio, l'idea che questa maglia è sempre una bandiera. Ma non possiamo pensare di competere con gli altri club europei senza gli sponsor e le televisioni, non a caso stanno nascendo nuovi canali che raccontano lo sport».

In dicembre i vertici dell'Uleb sono andati a Mosca e presente il sindaco Jurij Lužhkov hanno firmato il contratto per giocare nella capitale le final four del 2005. Il basket russo a grandi falcate per riprendere il ruolo antiamericano nel bipolarismo dei cesti? «Abbiamo come in passato un enorme bacino di talenti, solo che dopo la svolta dell'89 abbiamo dovuto rimettere in piedi il sistema di osservatori e di cura del vivaio. Nelle giovanili ci sono tre giocatori sui metri e venti. Vogliamo continuare a produrre talenti da dare anche alla Nba, come nel caso di Kirilenko, perché la concorrenza con l'Europa non può che fare bene: se loro ci prendono i pezzi migliori, noi siamo stimolati a trovarne altri».

L'INTERVISTA Parla il tecnico che con gli azzurri ha conquistato l'argento ai mondiali di Barcellona. «Le Olimpiadi? Prima di tutto un incontro tra culture»

De Crescenzo, ct della pallanuoto: «Allenare è crescere»

Maurizio Colantoni

NAPOLI Un grande tecnico, prima ancora che un superprofessionista. Il ct della Nazionale di pallanuoto, Paolo De Crescenzo (53 anni di Napoli), è soprannominato l'uomo dei record: da giocatore con la Canottieri Napoli ha vinto 4 scudetti, 1 coppa campioni, 1 coppa Italia; da tecnico con il Posillipo si è aggiudicato 9 scudetti, 2 coppe campioni, 1 coppa Italia. Ora, dopo l'argento ai mondiali di Barcellona dietro l'Ungheria, vuole vincere qualcosa d'importante con l'Italia. E, ad agosto, ecco le Olimpiadi di Atene...

De Crescenzo, da dove nasce la passione per la pallanuoto? Erano gli anni '70... Un amore legato non solo ai risultati, ma al vissuto, all'esperienza di vita, come modo di stare assieme. Momenti

per me unici prima come atleta poi da tecnico».

Quale differenza tra giocare e allenare una squadra?

L'entusiasmo è lo stesso. Forse in acqua si agisce più d'istinto. In panchina si medita di più... Anche se si soffre moltissimo.

Come fa a tenere unito uno

«C'è una frase che ripeto spesso ai miei ragazzi: la sconfitta è il più grande insegnamento nello sport»

spogliatoio pieno di talenti?

L'atleta non deve essere visto solo sotto l'aspetto tecnico, muscolare, numerico. È prima di tutto una persona con le sue esperienze positive e negative, con la sua storia. L'aspetto umano è fondamentale ed io cerco di fare una valutazione totale. Ho un rapporto aperto, instaurato sulla verità, su ciò che si fa a seconda degli obiettivi, sulle motivazioni, sulla crescita comune. Cosa che vale non solo per i ragazzi, ma anche per me».

Quale frase ripete spesso ai suoi ragazzi?

«Che la sconfitta è il più grande insegnamento nello sport. Non puoi avere vittorie senza passare per la delusione della sconfitta. Soffrire a volte fa bene: si ritrovano in fretta le motivazioni».

Il momento più bello della sua carriera...

Tantissimi. Certo l'argento con il Settebello a Barcellona... o forse il primo scudetto da giocatore con la Canottieri nel '73 contro la mitica squadra del Recco che non perdeva da dieci anni.

Non solo pallanuoto: suo fratello Massimo è anche poeta e scultore...

Un grande. Siamo fratelli ma soprattutto amici. Vive in Liguria, allena il Sori in A2. Gli piace lo sport e allenare ma soffre più di me in panchina. Il rapporto con arte, spiritualità e creatività per Massimo sono più elevati rispetto al sentimento per lo sport. È un folle artista: una delle sue opere premiate da Samaranch è esposta in un museo di Barcellona.

Lei si fa coinvolgere da altre passioni?

Sono una persona abbastanza normale. Sono lo stesso nella vita

privata e in quella sportiva. Cerco di bilanciare le emozioni tra pubblico e privato. Vivo bene con me stesso, con la natura, con la musica, con la lettura: tutto però in una dimensione di normalità. A me piace molto l'aspetto passionale di ciò che si fa.

Che cosa significa diventare ct della Nazionale azzurra?

«In Italia il calcio è lo sport più popolare e più seguito ma anche il meno educativo per i giovani»

La possibilità di vivere la stessa esperienza fatta nel Posillipo in una dimensione differente, più grande, emozionante. Una scelta che va a completare la mia carriera.

Che cosa vuol dire partecipare ad una Olimpiade?

La più grande manifestazione sportiva. Un incontro di tante realtà, di popoli, di culture. Il momento più elevato possibile nello sport.

Quanto vale l'Italia di Paolo De Crescenzo?

C'è grande equilibrio tra sette formazioni. Forse serbi e ungheresi (vincitori di Europei e Mondiali) hanno qualcosa in più.

La pallanuoto non riesce a decollare mentre il calcio è sempre più padrone degli spazi...

«Non c'è tanto da dire: il calcio è lo sport più popolare, seguito... Sicuramente però il meno educativo per i giovani».

Abbonamenti Tariffe 2004. Table with columns for Italia, estero, and internet, and rows for 12 and 6 months. Includes contact information for BNL.

Per la pubblicità su l'Unità. List of advertising agencies and their contact numbers across various Italian cities like Milano, Torino, Genova, etc.

La Cgil nazionale, della Liguria e la Camera del lavoro di Genova, unitamente al sindacato scuola Cgil nazionale ligure e genovese, a fronte dell'improvvisa scomparsa della compagnia. Includes names like Rita Assandri and Danilo Vecchi.

Il Segretario, la Segreteria e la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra ricordano con affetto. Includes names like Andrea Mascagni and Vincenzo Renato Martino.

6-2-1988 LIBERO PRONI. Perseguitato politico antifascista confinato 5 anni a Ventotene e Jerzu. Partigiano Brigata Irma Bandiera, Croce al merito. Ti ricordiamo con infinita riconoscenza e affetto per quello che hai saputo insegnarci e per la nostra libertà conquistata con il tuo sacrificio.

Per Necrologie Adesioni Anniversari. Table with columns for dates and amounts. Includes contact info for Necrologie.